



Economia

Un libro sulla galoppante crisi monetaria

Sta per finire l'età dell'oro?

Quanti escludono un aumento del prezzo del metallo giallo per ristabilire l'equilibrio rotto da dollaro e sterlina propongono una moneta mondiale fiduciaria, senza tallone aureo - Ma il vero idolo da abbattere è quello del denaro che "compra tutto"

Un dibattito su La riforma monetaria e il prezzo dell'oro (1) a cui contribuiscono i maggiori esperti del mondo capitalista può essere assai utile per capire le presenti vicende internazionali. Oppure, poiché ognuno dei partecipanti si trincererà dietro un punto di vista « tecnico », ignorando (volontariamente o no) il retroscena politico-economico della vicenda monetaria, ingarbuglierà ancor più le idee di chi legge mettendole di fronte alla insospettata equivalenza di proposizioni apparentemente alternative o alla convergenza di posizioni formalmente contrapposte. Dipende dalla capacità del lettore di costruirsi esso stesso quello spaccato della economia capitalista che è indispensabile per capire il ruolo dei mezzi di pagamento.

cedola rappresentante un « tot di lavoro » ceduta in uso al cittadino perché la trasformi nei beni che ritiene conformi ai suoi bisogni. Il danaro, nella società capitalista, è 1) una merce essa stessa che si compra e si vende, e non si limita a servire il commercio, ma diviene un deposito del commercio stesso; 2) dà diritto a disporre degli interessi e della vita di altri uomini, mediante l'acquisto della loro « forza-lavoro » e in altre forme di capitale. E' viva e attuale l'analisi penetrante contenuta nelle 150 pagine dedicate al danaro nei Lineamenti fondamentali per la critica dell'economia politica di Marx, pubblicati ora dalla Nuova Italia.

si è instaurato nei rapporti monetari internazionali, non certo il ruolo della moneta. Questo lo vedeva proposto, qualora venisse realizzato, può portare a ridurre il ruolo dell'oro e persino alla totale demonizzazione dell'oro, divenuto un « abito stretto » per l'espansione capitalista, un elemento troppo capriccioso per consentire i suoi piani di stabilizzazione. In tal modo, però, l'oro diventerebbe ancor più mezzo di tesaurizzazione privata, come « deposito sicuro » di valori; è il feticcio del denaro che crea il mito dell'oro, e non viceversa. Veramente l'età dell'oro non può finire se non con la fine del sistema capitalista.

Renzo Stefanelli

(1) - Ed. Il Mulino, 174 pagg. lire 2.000.

Letteratura per ragazzi

Un libro di Felice Chilanti

Tre bandiere per Giuliano

Una storia per ragazzi: ma nessuno immagini che l'autore - lavorando a questa « libera narrazione di fatti realmente accaduti » - si sia rifugiato in una schematizzazione di fatti, gesti, caratteri. No, la storia di Turiddu Giuliano e della sua banda, che per i « banditi » è ancora cronaca - e cronaca deformata spesso dalla disinformazione o semplicemente dalla memoria - è riproposta in questo libro di Felice Chilanti (1) in tutta la sua complessità, con tutte le sue ombre.

esclude ma sottintende a comprensione e alla descrizione dei complessi processi sociali dei quali sia i vecchi briganti che Turiddu Giuliano sono espressione e vittime.

subito cominciano a costruire il palco per la celebrazione del Primo Maggio. Ecco i protagonisti di una Sicilia diversa, essi vanno alla strage e sono una folla festosa. Chilanti, che è seguito da vicino - e sofferto certo - questa storia in ogni sua piega, ci narra i passi leggeri, i pensieri e aprirsi un varco fra la folla dispersa improvvisa di una folla festosa i cui abiti si macchiano di sangue il corpo e disperato gesto di un pugno di lupi braccati, traditi da tutti, che sperano attraverso questo nuovo, atroce delitto - è come sparare su se stessi, sui loro paesi, sulla loro gente. - di fatti, nel quale Giuliano è un altro protagonista, un'altra « parte » in questa vicenda? Nella fattispecie: fra la Sicilia del feudo e lo stato premoderno che si rifà non senza fatica le ossa dopo la guerra, un altro tempo, rimasto in ombra nella storia della unificazione italiana, vogliamo dire le oscure vicende dei nostri « fatti »? Fra Diavolo, Crocco, Nino, Nanno, ma una umana pietà che non

Tre bandiere per Salvatore Giuliano è la storia - citiamo le parole di Chilanti - di « banditi che tentarono di farsi guerriglieri, uccidendo la malavita. Ma passati a una causa politica infame e reazionaria, essi si sono ritirati, gli banditi, peggiori di quando i loro reati erano stati, gli omicidi a scopo d'estorsione o per sopprimere i testimoni ». Nessuna concessione dunque a uno stremato romanticismo o al romanzesco.

Questi processi sociali si possono capire; ma si possono anche risolvere, superare? Vi è un altro protagonista, un'altra « parte » in questa vicenda? Nella fattispecie: fra la Sicilia del feudo e lo stato premoderno che si rifà non senza fatica le ossa dopo la guerra, un altro tempo, rimasto in ombra nella storia della unificazione italiana, vogliamo dire le oscure vicende dei nostri « fatti »? Fra Diavolo, Crocco, Nino, Nanno, ma una umana pietà che non



Notizie

Giustamente nessun capitalista si è mai fidato dell'altro. Il caso delle sterline e dei dollari-carta, messi a riserva in luogo di oro, ha espresso una Banca mondiale, come propone Robert Triffin, cominciando col gestire gli avanzati e disavanzi monetari dei singoli paesi per giungere nel tempo alla creazione di una unità monetaria unica per il mondo capitalista che realizza l'aspirazione generale degli economisti allo sganciamento definitivo dall'oro e a rapporti di fiducia (« razionali ») fra tutti gli operatori capitalisti.

SUL TEMA « NUOVE STRUTTURE PER L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI CULTURALI ». Discorso di apertura del 31 gennaio al XII convegno e al congresso dell'Associazione « Italia Nostra ».

beni culturali di Francesco Barberi; Interventi. Ore 20,30: Il Congresso Nazionale del Soc. DOMENICA 2 FEBBRAIO Ore 9,30: Conferimento del premio Nazionale « Zanotti Bianco » 1967. Ore 10,30: Discussione generale con relazione introduttiva di Bernardo Rossi; Mori; Mozioni e Ordini del giorno; Chiusura del convegno. Interventi saranno dati da copia delle relazioni che gli autori rinvieranno all'editore.

Ma teschio nero è un personaggio - o una somma di personaggi - in carne ed ossa, non solo un simbolo e Chilanti ci permetterà di dissentire da quel che si è detto sulla educazione dove afferma: « i ragazzi italiani intelligenti non avranno difficoltà nel riconoscere la presenza del medesimo teschio nero ispiratore e mandante della strage di Portella della Ginestra, eseguita dalla banda Giuliano, a Dallas, a Memphis, a Los Angeles, negli assassinii di J. F. Kennedy, Martin Luther King e Bob Kennedy ». E non perché non vediamo il significato di questa generalizzazione (ma quanti nomi di vittime non si potrebbero ricordare?) ma perché sospettiamo almeno improduttivo questo moltiplicare il male, l'oppressione. Preferiamo per la sua concretezza e nel caso ci è venuto alla mente alla fine della lettura di Tre bandiere per Salvatore Giuliano - il drammatico appello « Giustizia non è fatta » del quale Giuliano e La Causa, nel ventennale della strage, ha richiamato l'attenzione degli italiani sulla necessità di strappare la maschera dal volto di crozza black per disprezzare il potere e la proscrizione il suo delitto nel Paese potrà lasciarsi alle spalle se vorrà avanzare sulla strada della democrazia e del socialismo.

Aldo De Jaco

(1) Felice Chilanti, Tre bandiere per Salvatore Giuliano, Il Saggiatore, pagine 176, lire 1.800.

Riviste

«Che fare»: lo spazio dell'intellettuale

L'ultimo numero (4) di « Che fare » si presenta particolarmente ricco di materiali e di contributi relativi al movimento studentesco italiano ed europeo. In questo contesto si colloca fra l'altro la ripresa a più voci (Leonetti e Luparini, in particolare) di una discussione aperta da « Che fare » (n. 12) e portata avanti da un corsivo di Franco Ottolenghi sull'Unità, a proposito della posizione dell'intellettuale di fronte alla contestazione. Leonetti e Luparini ribadiscono anzitutto un limite ormai « storico » della nuova

avanguardia italiana: « l'accanita difesa corporativa della letteratura e della cultura », e la priorità data « al discorso letterario su quello politico », ecc. Tipica in proposito, ancora una volta, la posizione di Angelo Guglielmi.

Il ruolo del sindacato

La rivista Dibattito sindacale della FIM-CISL è una pubblicazione che indubbiamente arricchisce la discussione in materia di sindacato. In questa rivista si trova una originalità d'impostazione e con una vastità di argomenti che meritano senz'altro attenzione. Il numero di novembre-dicembre '68, ad esempio, presenta una tematica che non mancherà di suscitare polemiche sia fra i lavoratori che fra i dirigenti sindacali; tanto per non dimenticare che la rivista - e in particolare il suo contenuto di semplicità e di povertà - è un mezzo di lotta di potenza, di ricchezza e grandiosità della Chiesa visibile, dall'altro.

Ma in questa critica viene coinvolto anche un articolo di Eco apparso nello stesso numero di « Quindici » e il corsivo dell'Unità che « aveva valutato con interesse; e qui sono necessarie alcune messe a punto. In particolare, di tali posizioni non vengono colti due elementi davvero non secondari: in primo luogo, la distinzione tra i diversi livelli di lotta; in appresso, il rispecchiamento dell'occupazione di una fabbrica o di una università (dove si colpiscono due centri nevralgici del sistema), e dall'occupazione di un istituto culturale (che può portando con forza il dibattito e la battaglia ideale sul ruolo assegnato a tali enti dalla società, non arriva a incidere sul terreno del potere reale). Da cui, appunto, i possibili limiti della « contestazione culturale ».

E' importante, comunque, che la rivista ponga e in primo piano la conquista di sostanziosi miglioramenti dei salari - come ha fatto del resto il segretario della CGIL (cercare « immaginare » intervista al nostro giornale - rilevando che fra l'altro « lo aumento salariale serve oggi a coprire esigenze vitali del tutto ») - e di una famiglia di scuola per i figli, un minimo di svago e di riposo ». Ma vi sono anche scritti che non possono suscitare perplessità, e che danno la sensazione che si vogliono affrontare certi argomenti, compreso quello dell'unità, con un accentuato spirito di corpo e con una certa superiorità « da clan »; e vi sono perfino enunciazioni che rivelano intenzioni che definiremmo « avanguardistiche », come quando nel critica la risposta operaia all'eccidio di Avola si afferma che « il sindacato, nonostante alcune recenti esperienze di cultura (e quindi di impegno), conserva effettivamente la leadership del movimento operaio ». Comprendiamo, ovviamente, il senso generale di cultura (e quindi di impegno) dell'articolaista vi era probabilmente la necessità di chiarire che le lotte rivendicative, nelle fabbriche come nei paesi, si svolgono e devono svolgersi sotto la guida unitaria delle organizzazioni sindacali. Ma da questo elemento di fondo è piuttosto difficile « assurgere a simbolo di una crisi ben più vasta, che ha certo i suoi aspetti inestricabili e disperati, ma che non è un altro protagonista, un'altra « parte » in questa vicenda? Nella fattispecie: fra la Sicilia del feudo e lo stato premoderno che si rifà non senza fatica le ossa dopo la guerra, un altro tempo, rimasto in ombra nella storia della unificazione italiana, vogliamo dire le oscure vicende dei nostri « fatti »? Fra Diavolo, Crocco, Nino, Nanno, ma una umana pietà che non

che respinga al tempo stesso ogni « mediazione del consenso » intimamente priva di un vero segno (la diretta scelta cioè della prassi rivoluzionaria). Ma non soltanto. Da qualche autocrítica può scaturire anche il tentativo di individuare un terreno e dei mezzi di azione propri degli « operatori di cultura in quanto tali », si da non chiudere del tutto, e in modo definitivo, una prospettiva di lotta rivoluzionaria. E ciò con una precisa consapevolezza che gli stessi concetti di « intellettuale » e di « cultura » (e quindi di impegno) non possono non risultare radicalmente modificati. Probabilmente la proposta di Eco (cercare « immaginare » « inventare » forme del tutto inedite di aggregazione e di intervento e di mobilitazione sul terreno della comunicazione di massa) è molto coerente di come viene detto qui ed è sicuramente più utopistica della scelta cui si accennava più sopra. Essa si merita non poche delle critiche di « Che fare »: un sostanziale accantonamento del problema rappresentativo porta avanti il partito (con un sottinteso carattere « di classe ») e di politica e di politica (partiti) certamente solidi e strutturalmente penetranti nella sua stessa natura.

Sir. Se. Ma interessa soprattutto nello sviluppo di quel discorso la presa di coscienza di una condizione « intellettuale » o di una « cultura » che non sia priva di senso; la consapevolezza, in particolare, dei « limiti della semiologia », della fragilità e precarietà dello « spazio » di comunicazione; e, « esile sovrastruttura di qualcosa che avviene alle spalle della comunicazione » (vedi

devo nelle province è associamento indispensabile per la piena comprensione dei rapporti che, contemporaneamente, si venivano a stabilire al vertice, e dei processi di « cultura » che si venivano a generare. In una prospettiva del genere, la « marcia su Roma » non appare più come un colpo di mano favorito dalla monarchia e dalle altre forze conservatrici, ma come l'atto conclusivo di una guerra civile (o, almeno, della prima fase di essa), che era stata già aspramente combattuta nel paese.

Nell'altro lavoro a cui si è accennato, il Mola si occupa, in modo favorevole, di un problema assai importante: perché il Cuneese, « regione partigiana », diede poi la maggioranza alla monarchia e alle forze moderate? Il saggio, in realtà, risponde solo in parte a questa domanda, perché se getta molta luce sull'azione della RSI a Cuneo, non considera poi a sufficienza gli atteggiamenti del moderatismo antifascista e non arriva, perciò, ad affrontare quello che, secondo la stessa impostazione del Mola, costituisce il centro del problema, cioè la coesistenza di posizioni resistenziali e di atteggiamenti politici conservatori. Ma il lavoro del Mola porta, comunque, un buon contributo alla storia della RSI.

Aurelio Lepre

Rai-Tv

Controcanales

CORDIALI OCCUPAZIONI - Sembra che le lotte dei lavoratori possano trovare posto alla televisione soltanto nella rubrica Cordialmente, che, di tanto in tanto, fa una incursione in una fabbrica occupata. Tutto sommato, potrebbe anche essere, questo un fatto da apprezzarsi, dal momento che, in tutti gli altri programmi, di quel che accade nelle fabbriche e nelle campagne e nelle scuole e per le strade si, luce completamente e saremo questa darne merito ai redattori di Cordialmente. Senonché la rubrica diretta da De Marchis e Locatelli ha ormai una sua fisionomia precisa, sentimenti moralistici, e i suoi servizi sulle lotte - del resto televisivi e assai vari - si inquadrano perfettamente in questa fisionomia al punto che, rivedendo il discorso, si potrebbe concludere che non per caso essi sono collocati proprio lì e non altrove.

Il rischio che si voglia soltanto fingere di occuparsene - citare un fatto non equivale a riformare su di esso. E infatti, gli spunti emersi nel servizio di Cordialmente, non si è fatto nemico e subito tralasciato. Né si è tentato di discutere con gli operai sulle origini, sul significato della lotta, sul processo di maturazione di una nuova coscienza degli operai (i modi dell'occupazione, le preoccupazioni e i conflitti nelle famiglie degli occupanti, il « costo » della lotta) sono stati appena elencati e subito tralasciati. Né si è tentato di discutere con gli operai sulle origini, sul significato della lotta, sul processo di maturazione di una nuova coscienza degli operai (i modi dell'occupazione, le preoccupazioni e i conflitti nelle famiglie degli occupanti, il « costo » della lotta) sono stati appena elencati e subito tralasciati.

Prendiamo il servizio di Luigi Bartocioni sulla occupazione dell'Apollon e sullo sciopero dei medici di Merano. Nella parte dedicata al medico al punto che, rivedendo il discorso, si potrebbe concludere che non per caso essi sono collocati proprio lì e non altrove. Prendiamo il servizio di Luigi Bartocioni sulla occupazione dell'Apollon e sullo sciopero dei medici di Merano. Nella parte dedicata al medico al punto che, rivedendo il discorso, si potrebbe concludere che non per caso essi sono collocati proprio lì e non altrove.

Nella parte dedicata all'occupazione dell'Apollon, poi, i fatti sono stati raccontati in modo che è impossibile parlare nello spazio di dieci minuti di una lotta che dura da otto mesi (e che, a giudizio di chi scrive, tante cose e sono stati girati tanti metri di pellicola); se si decide ugualmente di farlo, c'è

g. c.

Programmi

Televisione 1.

- MERCOLEDÌ 29
12,30 SAPERE
13,00 CRONACHE DEL FUTURO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 GIOCOGGIO
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 ORIZZONTI DELLA SCIENZA
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 COMUNISMI DEL DISSENSO
22,00 MERCOLEDÌ SPORT
23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2.

- 19,00 SAPERE
21,00 TELEGIORNALE
21,15 OMBRE SUL CANAL GRANDE
22,15 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

Radio

- NAZIONALE
GIORNALE RADIO: ore 8; 13; 15; 20; 23
6,30 Corso di lingua tedesca
8,30 Le canzoni del mattino
9,09 Colonna musicale
10,15 Radiospending
14,00 Trasmissioni regionali
14,45 Zibaldone Italiano: Concorso UNCLA per canzoni nuove
15,55 Il giornale di bordo
16,00 Programma per i piccoli
16,30 Folklore in salotto
16,45 Per i giovani
18,13 « Per il mascherà al Sembranti », Romanzo di E. A. W. Mason
20,15 « Svegliati e canta », dramma di Villiers de l'Isle-Adam
21,25 La farmacia di Peppino Principe
21,45 Concerto sinfonico
16,00 Concorso UNCLA per canzoni nuove
17,13 Pomerridiana
17,35 Classe unica
18,00 Apertura in musica
19,00 Serenate le parole
19,50 Punto e virgola
20,01 I mezzogiorni
20,45 Concorso UNCLA per canzoni nuove
21,00 Italia che lavora
21,10 Il mondo dell'opera
21,35 Bollettino per i naviganti
22,10 Raffaella con il microfono
22,10 Novità discografiche americane
21,00 Cronache del Mezzogiorno
TERZO
9,30 J. Massenet
10,00 Concerto di apertura
10,45 I Pueri sinfonici di Franz Liszt
11,15 Polifonia
11,40 Archivio del Disco
12,00 L'informatore etnomusicologico
13,00 Maestri dell'interpretazione
13,30 Ascanio In Alba - Mozart
15,15 M. Ravel
15,30 Ritornello d'autore: Iddio
16,25 Musiche italiane d'oggi
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Corso di lingua tedesca
17,45 W. A. Mozart
18,00 Nozze del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni terra
20,30 Il concerto della civiltà a mediterranea
21,00 Celebrazioni rossiniane
22,00 Apertoriale del Terzo
22,30 Il romanzo poliziesco
23,00 Musiche di J. Stravinsky
23,30 Rivista delle riviste

VI SEGNALIAMO: « Il romanzo poliziesco » di Pietro Bianchi (Terzo 22,30). La quarta puntata di questo ciclo di conversazioni analizza le opere di quattro famosi romanzieri: alle prese con il delitto: Chesterton, Bernanos, Gadda e Borges.